

All'incontro sul rapporto fra cinema e memoria nel giorno del film di Spike Lee

Paolo Cocchi: «E' un film, non un libro di storia»

“Miracolo a Sant'Anna” servirà anche ad accendere nuova memoria



Immagine dal film

Firenze «Un film non è un saggio storico, da una fiction non ci si può attendere precisione scientifica come bene ha dimostrato anche Roberto Benigni con un capolavoro di poesia per raccontare ciò che di meno poetico può esistere, un campo di concentrazione: i film stanno su un terreno diverso, quello che unisce passione e commozione nutrendosi anche di invenzione, il terreno della poesia e, in certi casi, anche dell'impegno civile». Così **Paolo Cocchi**, assessore alla Cultura in Regione Toscana, a margine dell'incontro “Cinema e Memoria” voluto all'Altana di Palazzo Strozzi dalla Regione - con Fondazione Mediateca, Fondazione Monte Paschi di Siena e Istituto di Scienze Umane – nella giornata che, a Firenze, vede l'anteprima del film “Miracolo a Sant'Anna”. Sia il regista («Attraverso questo film molti americani si renderanno conto che c'è stata una Resistenza anche in Italia», ha detto **Spike Lee**) che lo sceneggiatore e autore del romanzo («Come americano nero non posso che rispettare i partigiani», ha aggiunto **James McBride**) hanno usato parole di rispetto per il movimento dei partigiani. Entrambi hanno invitato a riflettere sul fatto che si tratta di una fiction («Sono uno scrittore commerciale di romanzi storici - ha precisato McBride – e ho dovuto trovare un modo per presentare questa storia al mondo: osservando la croce sulla sommità della chiesetta di Sant'Anna, Dio mi ha dato l'idea del miracolo»).

L'opera è ambientata nella Toscana 1944: racconta la storia di quattro soldati neri americani della 92ma Divisione “Buffalo Soldiers”, interamente composta da militari di colore, che rimangono bloccati in un piccolo paese toscano al di là delle linee nemiche, separati dal resto dell'esercito, dopo che uno di loro ha rischiato la vita per trarre in salvo un bimbo italiano.

Nel confronto, moderato da **Ugo Di Tullio** presidente di Mediateca, sono intervenuti gli storici **Leonardo Paggi** («Il pregio del film è la sua apertura ai sentimenti») e **Paolo Pezzino**, già consulente per il Pubblico Ministero sulla strage di Sant'Anna («Non è un film su Sant'Anna ma sulla guerra e sull'incontro fra culture diverse, fra due sconfitti della storia, che porta verso un miracolo. Sant'Anna è solo lo sfondo»). Pezzino ha anche tenuto a ribadire che «nell'agosto 1944 a Sant'Anna non si fu in presenza di una rappresaglia perché non c'erano state azioni partigiane, ma della brutale volontà di uccidere innocenti».

Per **Aldo Schiavone** (Istituto Italiano Scienze Umane) «è comunque un'occasione preziosa che Spike Lee abbia posato i suoi occhi su questa vicenda». Per il presidente di Fondazione MPS, **Gabriello Mancini** bisogna comunque ricordare sempre che «non tutti i gatti erano bigi perché c'era chi stava dalla parte giusta e chi dalla parte sbagliata». Il sindaco di Stazzema Michele Silicani, accompagnato da uno dei sopravvissuti, **Enrico Pieri**, ha rivolto un appello per la fine delle polemiche.

«Conoscendo il valore del regista e il suo impegno per la causa dei diritti civili – ha aggiunto Cocchi – non credo sia lecito attendersi, dal film, intenti revisionistici: la verità storica e gli atti processuali sono innegabili. In ogni caso aspettiamo tutti di aver visto il film sapendo comunque che avrà una grande importanza: proiettato in tutto il mondo, accenderà nuova memoria su quanto accadde nella Toscana di anni ormai lontani, la lotta di un popolo che si è riconquistato la libertà sconfiggendo la barbarie anche con l'aiuto dei “neri” della Buffalo. E a proposito di “miracoli”, non mi pare che questo sia un “miracolo” da sottovalutare».

Autore: Mauro Banchini

l'Unità.it

Partigiani arrabbiati con Spike Lee "revisionista"

Pasquale Colizzi



Roma, 30 settembre 2008 - È probabile che stavolta la polemica tutta italiana esplosa intorno a *Miracolo a Sant'Anna* di Spike Lee non sia frutto di un'operazione mediatica. Però invita a non essere approssimativi con la memoria storica. La coproduzione italo-americana del regista di *Fa la cosa giusta* e *Summer of Sam* parla di un gruppo di soldati neri che combattevano in Italia nel '44, incrocia la strage di Sant'Anna di Stazzema e la ricollega al tradimento di un partigiano.

Un fatto che ha turbato non poco l'Associazione nazionale dei partigiani, che parla di «menzogne storiche» e mercoledì 31 a Viareggio farà volantinaggio per dire la sua mentre nessun loro rappresentante è stato invitato alla proiezione di martedì alla Regione Toscana.

L'Anpi critica anche le parole di Spike Lee alla presentazione della pellicola. A precisa domanda ha risposto, legittimamente: «Come regista, non chiedo scusa a nessuno». Poi però ha pure spiegato che «i partigiani non erano amati da tutti, anche perché dopo aver fatto le loro azioni contro i nazisti, scappavano e lasciavano che i tedeschi compissero le loro rappresaglie contro i civili. Questa è Storia e non è certo una mia invenzione».

Il libro e i fatti Il regista ha lasciato che a sceneggiare fosse James McBride, l'autore del romanzo omonimo (pur sempre storico) da cui è tratto il film, scritto soprattutto per rendere onore ai "Buffalo Soldier", i combattenti neri della 92ma divisione dell'esercito Usa, finiti tra Toscana e Liguria nel '44, in mezzo al fuoco di fila tra nazisti e partigiani.

Ambientando l'azione nella Val del Serchio, McBride l'ha legata alla mattanza drammatica citata nel titolo, quella del 12 agosto: a Sant'Anna di Stazzema almeno 560 civili vennero ammazzati, impalati, accatastati e bruciati coi banchi della chiesa dai nazisti in un'azione di terrorismo che rasenta il subumano.

La strage. Ferita lacerante, cinquant'anni d'attesa, un armadio pieno di segreti, un'inchiesta del pm Intelisano, un processo militare e nel 2005 la condanna all'ergastolo di 10 ufficiali tedeschi ultraottantenni (e tutti contumaci). Altre ombre non furono mai diradate: anche nel sito ufficiale del comune toscano si leggono testimonianze di sopravvissuti che parlano di «qualche italiano al seguito dei nazisti». Ma si parla di delatori e simpatizzanti repubblicani che nulla avevano a che fare con la Resistenza.

Il film Nel film invece Lee e McBride immaginano un partigiano (il bravissimo Sergio Albelli) che tradisce i suoi (a capo della banda Piefrancesco Favino) e si rende complice della strage. Alla presentazione romana lo sceneggiatore si è scusato: «Non volevamo offendere la memoria dei partigiani».

Ma sapevano i due che hanno girato con fondi di Cicutto e Musini e della Toscana Film Commission, in che palude culturale andavano a mettere i piedi? In ordine: Berlusconi al governo, fascisti scatenati, revisionismo aggressivo, memoria della Liberazione denigrata (e travisata) e "Il sangue dei vinti" di Pansa tra poco nei cinema.

Forse toccava all'altro sceneggiatore, Francesco Bruni (ha lavorato per Virzì e Calopresti), metterli sull'avviso, spiegando che non si può far risalire un fatto vero (e così drammatico) a un'azione puramente immaginata. Tanto più se collegato alla delicata memoria della guerra di Liberazione. La pellicola in realtà si concentra sui quattro soldati neri dispersi nella Val di Serchio che s'accampano in un paesino, occupando la casa di un fascista (Omero Antonutti) con bella figliola (Valentina Cervi) che parla pure inglese. Uno di loro, un gigante sempliciotto, si porta dietro un bimbo (Matteo Sciabordi) scampato alla strage di Sant'Anna che lo chiama "gigante di cioccolato" e parla con l'amico immaginario.

Miracolo chiude in maniera circolare, svelando il motivo di un anomalo omicidio nella New York di oggi. Luigi Lo Cascio (il bambino da adulto) appare seduto ad un bar a Firenze e su una spiaggia alle Bahamas: non per colpa sua, gli istanti più grotteschi del racconto.

Nonostante aleggi la sensazione - come ha detto Alberto Crespi su questo giornale - che sia stata un'occasione sprecata, Spike Lee è bravo nelle sue prime scene di guerra, toccante nella supplica collettiva di italiani, tedeschi e americani in contesti diversi. Molto "politico" con la scena di ordinario razzismo in Louisiana e gli annunci civetta tedeschi per incoraggiare la diserzione dei neri dell'esercito Usa: era propaganda nazista ma coglieva spesso nel segno.

Peccato che i 144 minuti non reggano tutti allo stesso modo e la vicenda un po' s'accartoccia (servivano le forbici). Ma da qui a dire, come fa *Variety*, che è persa "battaglia e guerra", ce ne

passa.

pcolizzi@gmail.com

Publicato il: **30.09.08**

Modificato il: **30.09.08** alle ore **18.02**



ITALYGLOBALNATION



Il sindaco Siciliani: "Basta con le polemiche sul film"

Spike Lee sarà cittadino onorario di Stazzema

FI, 30.09.2008 - Lo ha annunciato Michele Silicani, sindaco del comune nella cui frazione di Sant'Anna avvenne la strage del 1944 ricordata dal regista americano nel film "Miracolo a Sant'Anna".

Firenze, 30 set. - (Adnkronos) - Spike Lee sarà cittadino onorario di Stazzema. Lo ha annunciato Michele Silicani, sindaco del comune nella cui frazione di Sant'Anna avvenne la strage del 1944 ricordata dal regista americano nel film "Miracolo a Sant'Anna".

"Pur nella libertà artistica che deve essere riconosciuta a un grande regista", ha detto il sindaco di Stazzema, nel film "viene portato all'attenzione mondiale che cosa accadde e valori quali la Resistenza e il sacrificio delle popolazioni locali". Silicani è intervenuto oggi a Firenze a un incontro con Spike Lee e lo sceneggiatore James McBride, chiedendo che le polemiche sulla pellicola si placino.

"Il film esalta i valori partigiani. È vero che parla di un partigiano che ha tradito, ma soprattutto di quei partigiani che combatterono fino alla morte per difendere i civili", ha affermato il sindaco di Stazzema.



Volantinaggi contro Spike Lee per "Miracolo a S. Anna"

VIAREGGIO. 30.09.2008 - In occasione dell'anteprima del film, l'Associazione partigiani distribuirà volantini contro "le menzogne storiche" contenute nella pellicola sulla strage di S. Anna di Stazzema girato dal regista americano. In un clima di protesta e di dissenso crescente Viareggio e la Versilia si preparano all'anteprima del film di Spike Lee "Miracolo a S. Anna", la cui sceneggiatura ruota intorno all'eccidio di S. Anna di Stazzema, in cui furono trucidate, nell'agosto del '44, 560 persone. L'uscita nelle sale della pellicola girata nei mesi scorsi in Versilia da regista americano è in programma per venerdì ma, in occasione della proiezione al Politeama del 1° ottobre, l'Associazione partigiani ha già annunciato la distribuzione sulla passeggiata di un documento che denuncia quelle che definiscono "le menzogne storiche" contenute nell'opera e copie della sentenza con cui il Tribunale di La Spezia ha condannato all'ergastolo un ufficiale e due sottufficiali delle SS, "accertando - dice l'Anpi - che la strage non fu una rappresaglia scatenata dal tradimento di un partigiano", come invece si intuisce nel film. Dal canto suo il regista americano ha dichiarato di non avere alcuna intenzione di chiedere scusa ai partigiani. "Ci sono diverse interpretazioni per la strage - ha dichiarato - e la sola cosa certa è che furono le SS ad uccidere 560 civili".

AGI

SPIKE LEE, "RISPETTO I PARTIGIANI, MA NON ERANO AMATI DA TUTTI"

(AGI) - Firenze, 30 set. - «Abbiamo lavorato con il pieno rispetto dei partigiani». Ad assicurarlo è stato il regista Spike Lee che, nel corso della presentazione del film "Miracolo a Sant'Anna", è tornato sulle polemiche nate, ieri, relativamente ad alcune affermazioni dello stesso Lee nei confronti dei partigiani. "Non c'è dubbio - ha proseguito Spike Lee - che i partigiani fossero grandi combattenti. Ma la realtà è che non erano universalmente amati dalla popolazione. Questo è successo anche in Francia. I partigiani italiani e francesi combattevano contro i tedeschi, fuggendo dopo le azioni ed usando la tattica della guerriglia, unico modo attraverso il quale i civili potevano far fronte ai grandi eserciti. Attraverso questo film molti americani sapranno della Resistenza in Italia. Spero - ha concluso il regista - non si tratti dell'ultimo film su Sant'Anna".



La polemica

«I partigiani? Sono stati grandi ma non eroi»

Il regista Spike Lee oggi era a Firenze dove ha partecipato, insieme allo sceneggiatore del film James Mc Bride, al convegno "Cinema e Memoria" all'altana di Palazzo Strozzi

Alla fine, il film *Miracolo a Sant'Anna*, un piccolo miracolo l'ha fatto davvero: ha messo d'accordo maggioranza e opposizione del piccolo Comune di Stazzema, in Lunigiana, per conferire la cittadinanza onoraria al regista americano Spike Lee. Per il resto, però, le polemiche legate alla pellicola che racconta l'eccidio di 560 civili nell'agosto 1944 continuano a far discutere. I partigiani parlano di falsità storiche e già ieri hanno annunciato volantini alla proiezione domani a Viareggio: all'iniziativa si sono uniti l'Anpi di Massa, che ricorda come per il tribunale militare spezzino non ci furono responsabilità dei partigiani, di Montignoso, Licciana Nardi, Villafranca e Pontremoli. Lee non chiede scusa ma invita a riflettere e a valutare che tra i partigiani non tutti furono eroi. «Non ho alcun dubbio che i partigiani siano stati dei grandi, ma non erano universalmente amati dai civili. Nel mio film non esistono eroi e cattivi, ma solo buoni e cattivi: la maggior parte dei nazisti erano atroci assassini, ma alcuni erano «un pò meglio», e lo stesso vale per i partigiani». Così il regista Spike Lee, a Firenze per la presentazione del suo film, ha risposto alle polemiche su *Miracolo a Sant'anna* sollevate da associazioni di partigiani. Il regista ha partecipato questa mattina a Firenze a un dibattito, presenti, oltre a Lee e allo sceneggiatore James Mc Bride, anche numerose personalità politiche e storiche.

«SETTE ITALIANI SU 10 NON SANNO COS'E' L'ECCIDIO». «Era un periodo complicato - ha spiegato il regista - e ci sono diverse angolazioni per leggere la storia. Ho fatto anche un'indagine informale e ne è emerso che sette italiani su 10 non avevano mai sentito parlare dell'eccidio di Sant'Anna». «Nella storia - ha aggiunto - racconto come si intrecciano le vicende italiane con quelle dei soldati afro-americani: spero che il film sia colto come un invito a continuare a studiare la vostra storia, così come noi faremo con la nostra, e quando le due si incontrano è una cosa buona». Sempre a proposito delle polemiche, lo sceneggiatore del film James Mc Bride, che ha scritto il romanzo al quale si è ispirato Lee, ha precisato di essere uno «scrittore commerciale di romanzi storici» e di aver voluto «cercare il modo per ridare vita alle vittime». «Come americano nero - ha continuato - ho il massimo rispetto per i partigiani, ma volevo dimostrare che in guerra tutto è possibile». «Sant'Anna - ha concluso - è rimasta lì per 50 anni: in Italia nessuno, tra registi o romanzieri, si è dedicato a questo tema. Ho cercato di fare del mio meglio».

IL PARTIGIANO. «Credo che Spike Lee abbia ricevuto da Sant'Anna più di quanto il suo film non abbia dato al paese». Lo ha detto Enrico Pieri, 76 anni, sopravvissuto alla strage di Sant'Anna di Stazzema che nell'agosto 1944 costò la vita a 560 civili tra donne, vecchi e bambini. «Andrò a vedere il film - ha detto Pieri - ma devo ammettere che su Sant'Anna si parla troppo e si conclude poco: per esempio la realizzazione del parco della pace non è ancora completata. Sarebbe comunque bene se la pellicola ci aiutasse a risolvere i problemi». Pieri ha anche sottolineato che «io ed altri sopravvissuti eravamo disponibili a collaborare con il regista, ma non è stato possibile». Durante il dibattito, Lee ha invece detto di aver parlato molto con i sopravvissuti alla strage per avere «la loro benedizione prima di iniziare a girare sul sacro suolo dove si è svolto l'eccidio». Pieri aveva annunciato di andare a vedere domani il film a Viareggio. Il sindaco di Stazzema Michele Silicani, anche lui oggi a Firenze, ha poi spiegato che Pieri, su invito di Spike Lee, sarà stasera a vedere il film all'anteprima che si terrà a Firenze.

L'ASSESSORE COCCHI. «Un film non è un saggio storico, da una fiction non ci si può attendere precisione scientifica come bene ha dimostrato anche Roberto Benigni con un capolavoro di poesia per raccontare ciò che di meno poetico può esistere, un campo di concentrazione: i film stanno su un terreno diverso, quello che unisce passione e commozione nutrendosi anche di invenzione, il terreno della poesia e, in certi casi, anche dell'impegno civile». Così Paolo Cocchi, assessore alla Cultura in Regione Toscana, a margine dell'incontro «Cinema e Memoria» all'Altana di Palazzo Strozzi dalla Regione - con Fondazione Mediateca, Fondazione Monte Paschi di Siena e Istituto di Scienze Umane - nella giornata che, a Firenze, vede l'anteprima del film.

30 settembre 2008

Da: [Ufficio Stampa Idv](mailto:ufficiostampa@italiadeivalori.it)

Data: 30/09/2008 17.08.24

A: ufficiostampa@italiadeivalori.it

Bcc: viverestazzema@viverestazzema.it

Oggetto: CINEMA – EVANGELISTI (IDV): TRA STORIA E FICTION STIAMO CON LA PRIMA

CINEMA – EVANGELISTI (IDV): TRA STORIA E FICTION STIAMO CON LA PRIMA
"Non ci sono dubbi, tra la Storia e il revisionismo cinematografico non possiamo che stare dalla parte della prima e difendere così la memoria di quanti a Sant'Anna di Stazzema sono morti per mano nazifascista mentre difendevano la libertà e la democrazia". E' quanto dichiara in una nota il presidente vicario del Gruppo Italia dei Valori alla Camera, Fabio Evangelisti.
"Sebbene spesso risulti più efficace cercare di giungere ad una sintesi, ad un compromesso – spiega il deputato IdV -, a volte diventa necessario scegliere fermamente da che parte stare, senza alcun vacillamento. Per questo, al di là dell'opinione di Spike Lee, per chi conserva la memoria della Resistenza e delle stragi perpetrate dopo quel fatidico 8 settembre 1943, decidere di stare dalla parte dei partigiani non rappresenta un arroccamento ideologico ma un atto dovuto, nel pieno rispetto di chi ha sacrificato la propria vita nel nome della libertà. Strano che proprio un regista così attento e impegnato non abbia afferrato la reale complessità e delicatezza della questione.
Oltre a questo – conclude Evangelisti che lo scorso dicembre presentò come primo firmatario una interrogazione parlamentare per rendere nota e chiedere al Ministro dei Beni culturali di chiarire la questione – ciò che desta non poche perplessità è pensare che da oggi, come ha affermato lo stesso Lee, negli Usa qualcuno potrà apprendere della Resistenza attraverso questa lente assai distorsiva".

ASCA

CINEMA: DA SANT'ANNA STAZZEMA CITTADINANZA ONORARIA A REGISTA SPIKE LEE

(ASCA) - Firenze, 30 set - Il regista americano Spike Lee diventera' cittadino onorario di Sant'Anna si Stazzema.

Lo ha annunciato, Michele Silicani sindaco della citta' in cui il 12 agosto 1944 i soldati nazisti uccisero oltre 500 civili, nel corso di un incontro con lo stesso Spike Lee e con lo scrittore James McBride in occasione della presentazione in Toscana del film 'Miracolo a Sant'Anna'.

"Lo scorso 25 settembre - spiega il sindaco - il consiglio comunale ha votato all'unanimita' un ordine del giorno con cui si avvia il processo per il conferimento della cittadinanza onoraria a Spike Lee. Speriamo che possa venire di persona per il conferimento entro la primavera".

La motivazione del riconoscimento, spiega ancora il sindaco, sta nel fatto che "pur nella liberta' artistica, il film ha portato all'attenzione del pubblico la nostra storia e i nostri valori".

Il sindaco risponde anche alle polemiche suscitate dal film e da alcune dichiarazioni del regista sulla

lotta partigiana. "Invito tutti a guardare il film prima di parlare - dice Silicani -. Questo film esaltera' il valore dei partigiani.

Si parla si' di un partigiano che tradisce i compagni, ma si parla anche e soprattutto di coloro che combatterono e morirono per difendere la popolazione civile. Di questo si parla nel film: basta polemiche".

AGI

Firenze

CINEMA: SPIKE LEE CITTADINO ONORARIO S. ANNA DI STAZZEMA

(AGI) - Firenze, 30 set - Spike Lee sara' presto cittadino onorario di Sant'Anna di Stazzema, in provincia di Lucca. La notizia e' stata data da Michele Silicani, sindaco del paese nel quale - il 12 agosto 1944 - oltre 500 civili vennero uccisi da una rappresaglia nazista. L'annuncio e' giunto nel corso della presentazione, a Firenze, del film di Spike Lee, "Miracolo a Sant'Anna". "Il 25 settembre scorso - ha detto il sindaco Silicani - il nostro consiglio comunale ha votato all'unanimita' un ordine del giorno con cui si avvia il processo per la cittadinanza onoraria al regista. Speriamo - ha concluso il sindaco - che Spike Lee possa venire di persona per il conferimento, previsto entro la prossima primavera". (AGI)



Spike Lee sotto accusa: è il tono che non funziona

in quel Miracolo di Sant'Anna



di Fabio Ferzetti

ROMA (30 settembre) - Miracolo a Sant'Anna rientra in quel gruppo di film, purtroppo affollato, che ci piacerebbe amare. Vorremmo tanto che un regista ci aprisse gli occhi sul contributo di sangue e valore dato dai militari afroamericani in Europa durante la Seconda Guerra Mondiale. Ci piacerebbe scoprire com'erano fatti quei soldati, da dove venivano, che storie avevano alle spalle e come si trovarono a vivere e combattere insieme, visto che il caso aveva gettato nello stesso calderone poveri contadini analfabeti e stimati professionisti delle grandi metropoli.

Mentre l'imperscrutabile ragion militare aveva messo a comandare quei "negri", giudicati inetti al combattimento, ufficiali del Sud, perché più avvezzi a trattare con loro (con conseguenze immaginabili, visto il razzismo allora imperante nel Sud degli Usa). Sarebbe bello poi far scontrare questo viluppo di culture e passioni con eventi particolarmente drammatici come l'eccidio di Sant'Anna di Stazzema: 560 civili trucidati dalle Ss per terrorizzare le popolazioni e sabotare la collaborazione con i partigiani.

Si capisce dunque che Spike Lee si sia gettato sul libro di James Mc Bride, metà favola e metà ricostruzione storica, per raccontare tutto questo e molto altro: la vicinanza "naturale" con i toscani, così aperti e diversi dai bianchi americani («qui non mi sento un negro, mi sento me stesso e basta», dice uno dei protagonisti); la realtà materiale di una guerra fatta anche di fame, freddo, terrore; gli opportunismi e le viltà che dividono gli stati maggiori sia tedeschi che statunitensi.

E poi, certo, anche la "magia" del rapporto che si stabilisce fra una specie di colossale Forrest Gump nero, innocente e devoto, e un bambino toscano sopravvissuto alla strage e ora perso in un quieto delirio cui gli ingenui militari attribuiscono poteri mistici. Per tenere insieme punti di vista e registri espressivi così diversi, però, serve un tocco davvero magico che Spike Lee cerca invano per quasi due ore e mezzo. Non a caso forse la scena più riuscita del film è girata... in Louisiana, dove i futuri soldati, in pieno addestramento, scoprono sulla loro pelle nera quanto sia feroce il razzismo nel Sud degli Usa. Mentre l'immaginazione di Spike Lee (e degli spettatori) si impenna solo nei momenti più surreali, benché rigorosamente storici.

Come l'apparizione di Mildred "Axis Sally" Gillars, la showgirl che da una radio tedesca irride in inglese i soldati di colore soffiando sul fuoco del razzismo dei comandanti. O quei manifesti di propaganda fascista costruiti sui più biechi stereotipi razziali, che i "Buffalo Soldiers" scoprono attoniti sulle mura del paesino toscano. Il resto il regista di capolavori come *La 25ma ora* o *Fa la cosa giusta* ci perdonerà è goffo, superficiale, approssimativo. E non per ragioni storiche. Non è il fatto che l'eccidio diventi una rappresaglia, o che fra i partigiani ci siano (anche) ladri e traditori, a scandalizzarci. È la pochezza dei dialoghi, l'abbondanza degli stereotipi, l'incapacità di dare rilievo ai personaggi.

Mentre è corretto ma meccanico distribuire torti e ragioni in tutti i campi (tedeschi o partigiani, fascisti e antifascisti, bianchi e neri: dovunque ci sono eroi, o quanto meno ribelli, e opportunisti). Più interessante era il lato partigiano: il comandante interpretato da Pierfrancesco Favino, col suo miscuglio di autorevolezza e tormento, meritava ben altro spazio. Ma *Miracolo a Sant'Anna* procede spedito sui binari di una sceneggiatura che non si ferma davanti a nessun cliché (della cornice "moderna" è bello tacere, ma anche i toscani da operetta e l'eccidio grandguignolesco sono vere stecche). Anziché polemizzare con Clint Eastwood, reo di aver occultato il ruolo dei soldati neri a Iwo Jima, forse Spike Lee dovrebbe rivedere i suoi film di guerra.



Area abbonamenti
online

Login

Password

[entra](#)

[» Attiva abbonamento](#)
[» Rinnova abbonamento](#)

[» Acquista l'abbonamento](#)



i Blog
de **Il Messaggero.it**



[Corri Italia, corri](#)
di **Luca Cifoni**

[Attenti, sulla scuola
perdiamo un'occasione](#)



[I nuovi italiani](#)
di **Corrado Giustiniani**

[Voi ammazzereste
un uomo a sprangate?](#)



[Quest'America](#)
di **Anna Guaita**

[Gadgets e Sondaggi: Hillary, Obama, Sarah](#)



[Detto tra noi](#)
di **Enrico Maida**

[Chi vince lo scudetto](#)



[Showcase](#)
di **Marco Molendini**

[La marescialla Granbassi
da Santoro: colpo mediatico riuscito](#)



[Soffitto di vetro](#)
di **Angela Padrone**

[Disoccupazione in salita, donne in discesa](#)



[Cina e non solo](#)
di **Lucia Pozzi**

["Io penso positivo"](#)

Il Sondaggio

Dopo la quinta giornata di campionato, chi vincerà lo scudetto 2008-2009?

- Atalanta
- Bologna
- Cagliari
- Catania
- Chievo
- Fiorentina

- Genoa
- Inter
- Juventus
- Lazio
- Lecce
- Milan
- Napoli
- Palermo
- Reggina
- Roma
- Sampdoria
- Siena
- Torino
- Udinese

Vota

[Risultati](#)

Secondo voi quale aeroporto trarrà maggior vantaggio dall'evoluzione del caso Alitalia?

- Fiumicino
- Malpensa
- Entrambi
- Nessuno dei due
- Non mi interessa

Vota

[Risultati](#)

Flop Ferrari nel primo Gp in notturna a Singapore. Secondo voi è colpa:

- della macchina
- dei piloti
- della scuderia

Vota

[Risultati](#)

Alla luce degli ultimi sviluppi sul cosiddetto caso Mills, secondo voi il processo di Milano deve continuare?

- Sì
- No
- Non mi interessa

Vota

[Risultati](#)

Siete favorevoli o contrari all'armamento dei vigili urbani?

- Favorevoli
- Contrari
- Non mi interessa

Vota

[Risultati](#)

Secondo la Cassazione l'insegnante che minaccia la bocciatura commette reato. Siete d'accordo?

- Sì
- No

Vota

[Risultati](#)

Secondo Mike Bongiorno è l'ora di finirla con le ragazze che sculettano in tv. Secondo voi:

- Ha ragione
- Ha torto
- Non mi interessa

Vota

[Risultati](#)

Il governo "abolisce" il contratto per gli statali, dal 2009 gli aumenti arriveranno solo per legge. Secondo voi:

- E' giusto
- E' sbagliato

Vota

[Risultati](#)

La Cassazione afferma che anche la madre ha diritto di dare il cognome ai figli. Secondo voi:

- E' giusto
- E' sbagliato
- Non mi interessa

Vota

[Risultati](#)

Il governo vuole introdurre un filtro per limitare i ricorsi in Cassazione. Siete d'accordo?

Il 49% non è d'accordo

[leggi il commento](#)

Giornale cartaceo

» [Abbonamenti](#)

» [Arretrati](#)

» [Prezzi per l'estero](#)

» [Consegna a Domicilio](#)

[Home](#) - [Cinema](#) :   

Spike Lee sotto accusa: è il tono che non funziona

in quel Miracolo di Sant'Anna



di Fabio Ferzetti

ROMA (30 settembre) - Miracolo a Sant'Anna rientra in quel gruppo di film, purtroppo affollato, che ci piacerebbe amare. Vorremmo tanto che un regista ci aprisse gli occhi sul contributo di sangue e valore dato dai militari afroamericani in Europa durante la Seconda Guerra Mondiale. Ci piacerebbe scoprire com'erano fatti quei soldati, da dove

venivano, che storie avevano alle spalle e come si trovarono a vivere e combattere insieme, visto che il caso aveva gettato nello stesso calderone poveri contadini analfabeti e stimati professionisti delle grandi metropoli.

Mentre l'imperscrutabile ragion militare aveva messo a comandare quei "negri", giudicati inetti al

combattimento, ufficiali del Sud, perché più avvezzi a trattare con loro (con conseguenze immaginabili, visto il razzismo allora imperante nel Sud degli Usa). Sarebbe bello poi far scontrare questo viluppo di culture e passioni con eventi particolarmente drammatici come l'eccidio di Sant'Anna di Stazzema: 560 civili trucidati dalle Ss per terrorizzare le popolazioni e sabotare la collaborazione con i partigiani.

Si capisce dunque che Spike Lee si sia gettato sul libro di James Mc Bride, metà favola e metà ricostruzione storica, per raccontare tutto questo e molto altro: la vicinanza "naturale" con i toscani, così aperti e diversi dai bianchi americani («qui non mi sento un negro, mi sento me stesso e basta», dice uno dei protagonisti); la realtà materiale di una guerra fatta anche di fame, freddo, terrore; gli opportunismi e le viltà che dividono gli stati maggiori sia tedeschi che statunitensi.

E poi, certo, anche la "magia" del rapporto che si stabilisce fra una specie di colossale Forrest Gump nero, innocente e devoto, e un bambino toscano sopravvissuto alla strage e ora perso in un quieto delirio cui gli ingenui militari attribuiscono poteri mistici. Per tenere insieme punti di vista e registri espressivi così diversi, però, serve un tocco davvero magico che Spike Lee cerca invano per quasi due ore e mezzo. Non a caso forse la scena più riuscita del film è girata... in Louisiana, dove i futuri soldati, in pieno addestramento, scoprono sulla loro pelle nera quanto sia feroce il razzismo nel Sud degli Usa. Mentre l'immaginazione di Spike Lee (e degli spettatori) si impenna solo nei momenti più surreali, benché rigorosamente storici.

Come l'apparizione di Mildred "Axis Sally" Gillars, la showgirl che da una radio tedesca irride in inglese i soldati di colore soffiando sul fuoco del razzismo dei comandanti. O quei manifesti di propaganda fascista costruiti sui più biechi stereotipi razziali, che i "Buffalo Soldiers" scoprono attoniti sulle mura del paesino toscano. Il resto il regista di capolavori come *La 25ma ora* o *Fa la cosa giusta* ci perdonerà è goffo, superficiale, approssimativo. E non per ragioni storiche. Non è il fatto che l'eccidio diventi una rappresaglia, o che fra i partigiani ci siano (anche) ladri e traditori, a scandalizzarci. È la pochezza dei dialoghi, l'abbondanza degli stereotipi, l'incapacità di dare rilievo ai personaggi.

Mentre è corretto ma meccanico distribuire torti e ragioni in tutti i campi (tedeschi o partigiani, fascisti e antifascisti, bianchi e neri: dovunque ci sono eroi, o quanto meno ribelli, e opportunisti). Più interessante era il lato partigiano: il comandante interpretato da Pierfrancesco Favino, col suo miscuglio di autorevolezza e tormento, meritava ben altro spazio. Ma *Miracolo a Sant'Anna* procede spedito sui binari di una sceneggiatura che non si ferma davanti a nessun cliché (della cornice "moderna" è bello tacere, ma anche i toscani da operetta e l'eccidio grandguignolesco sono vere stecche). Anziché polemizzare con Clint Eastwood, reo di aver occultato il ruolo dei soldati neri a Iwo Jima, forse Spike Lee dovrebbe rivedere i suoi film di guerra.

Wall Street Italia

il Giornale.it

Il "miracolo" di Spike Lee: "Ai partigiani non chiedo scusa"

di Cinzia Romani



Roma - Mentre l'Italia contemporanea stenta a tenere dritto il timone, risalendo le acque agitate della sua storia più recente, dove ora è tempesta sul fascismo, ora sui partigiani, arriva il regista afroamericano Spike Lee a dirle dove gettare l'ancora. Dalla parte dei bambini, dei neri, della pace, dei nazisti buoni (quando ce n'è) e infine di Dio misericordioso, che da lassù ci ama tutti, senza badare alle tessere di partito. È *Miracolo a Sant'Anna* (dal 3 ottobre nelle sale), l'ultimo film dell'interessante autore, produttore e sceneggiatore di Atlanta, Georgia, o si tratta dell'ennesimo prodigio Usa, in associazione con la Toscana Film Commission, capace di mescolare, in due ore e ventiquattro minuti d'intensa, a tratti pesante, narrazione, arte, omicidi, misteri ed eccidio, tra la Lucchesia e New York, con puntatina finale a Nassau, Bahamas? Come che sia, occorre fare la prova del budino, per quanto poco digeribile: andare a vedere questa «fictional story», come la chiama lui, Spike lo scontroso, che prende il romanzo omonimo di James McBride (Rizzoli editore) e lo mette sullo schermo, con un solido cast, nel quale spiccano, tra gli altri, Pierfrancesco Favino (il partigiano Peppi), Omero Antonutti (il fascista) e Valentina Cervi (la figlia del fascista), qui a seno nudo, incongruamente calzata, lei, contadina toscana a fine guerra, con morbidi decolléte a incrocio sul davanti, tacco sette. Sarà sexy, ma è astorico. Come *Tokyo Rose*, la puttana nazi, che mentre i soldati neri americani della 92ª Divisione «Buffalo» varcano il Serchio, lungo la Linea Gotica, gioca al supplizio di Tantalò, parlando loro dei suoi «biscotti bianchi» (le tette) da un microfono su sfondo con svastica, per convincerli a disertare...

Del resto, a Lee non importava restituire, filologicamente, una pagina buia della nostra storia patria, scritta col sangue degli innocenti il 12 agosto 1944 a Sant'Anna di Stazzema, dove 560 civili inermi vennero massacrati dalla XVI divisione SS, in ritirata sulle Alpi Apuane, intanto che, dopo la liberazione di Roma, gli Alleati avanzavano a nord. «Ci sono molte interpretazioni di quel che è avvenuto: è positivo se il mio film suscita polemiche. Ma un fatto è indiscutibile: le SS hanno massacrato diversi civili!», attacca l'autore di *Fa' la cosa giusta e de La 25ª ora*. Accolto male dalla stampa americana; contestato dall'Associazione Nazionale Partigiani (per la figuraccia che, qui, fa il partigiano «Grande Farfalla», mandante morale dell'eccidio di S. Anna e altri suoi sodali traditori), Spike resta in guardia e, dopo aver ravanato in italiche vicende spinose, parla dei «partigians» con la «g» dolce, ma è amaro come il fiele. «Non chiedo scusa a nessuno, per questo film. Sono un artista e non mi butto giù dall'Empire State Building, per le critiche. È un capitolo della storia italiana e i partigiani non erano amati da tutti, come accadde con i partigiani francesi. Gente che fuggiva e si nascondeva sui monti, lasciando i civili a subire le reazioni dei tedeschi!». Spike, berrettone sulle ventitré e diamanti ai lobi in stile rapper, si riferisce alla «legge Kesselring» (dal nome del comandante delle forze tedesche in Italia Albert, nel 1947 condannato per il massacro delle Fosse Ardeatine): per ogni soldato germanico morto, dieci civili venivano uccisi per rappresaglia. Nella cronistoria dei quattro soldati neri americani, membri d'una brigata speciale, persa in Garfagnana, dopo che uno di loro (il «gigante di cioccolato» Omar Benson Miller) ha rischiato la vita per salvare un bambino (Matteo Sciabordi, un piccolo Benigni), i sentimenti la fanno da padroni. E c'è, intorno al tavolaccio dei contadini, un nazista sfamato da un partigiano e una SS, che fornisce una pistola al soldato nero ferito, a terra... Ma Favino, che in una scena sputa in faccia al ritratto del Duce, calcola l'applauso, quando, del suo personaggio, dice: «L'Italia è divisa a metà e la pacificazione nazionale è lontana. Sono figlio di partigiani e desidero essere figlio di una

persona che si pone dei dubbi. Da attore, restituisco un uomo, che dopo aver lottato cinque anni, si chiede: "Ma sarà giusto?"».

TGcom



Lee: "Niente scuse ai partigiani"

Presentato "Miracolo a Sant'Anna"

L'Anpi ha già reagito contestando la ricostruzione dei fatti, ma il regista di colore Spike Lee non ha nessuna intenzione di chiedere scusa ai partigiani per il suo ultimo film "Miracolo a Sant'Anna". "Se questo film crea discussione è solo una buona cosa - sottolinea Lee -. E' vero, ci sono diverse interpretazioni di quella strage, ma una cosa è certa: la 16ma divisione delle Ss il 12 agosto del 1944 uccise a Stazzema 560 civili".

A Roma per presentare il lavoro, il regista di "Fai la cosa giusta" non sembra molto preoccupato di affrontare critiche e polemiche. "Sono davvero dispiaciuto di aver offeso i partigiani, ma non ho alcuna intenzione di chiedere scusa a nessuno - ha detto -. Anche i partigiani non erano amati da tutti, c'erano anche quelli che dopo aver fatto qualche azione scappavano sulle montagne, lasciando la popolazione civile a subirne le conseguenze".



"E' stato un po' così anche per noi americani di colore per la difesa dei Diritti civili - spiega -. Oggi tutti in Italia si dicono partigiani, ma allora (negli anni Quaranta) non era affatto così. Meglio comunque che si discuta di questo, che del Grande Fratello".

Il film - che inizia a New York negli anni Ottanta per poi passare nell'Italia degli anni Quaranta - è tratto dal libro omonimo di James McBride, autore anche della sceneggiatura. E cerca, tra l'altro, di fare giustizia sulla

partecipazione di soldati di colore nella seconda Guerra Mondiale, una cosa spesso trascurata dalla cinematografia del passato. Tra gli italiani nel cast del film ci sono anche Valentina Cervi e Pierfrancesco Favino nel ruolo di un partigiano (Peppi Grotta). Spiega proprio quest'ultimo a proposito delle polemiche suscitate dal film: "in questo nostro Paese non c'è stata ancora pacificazione, siamo divisi a metà anche nel voto proprio come ai tempi di Dante. La cosa bizzarra è che di questa storia si sa davvero poco e che il processo c'è stato solo dopo cinquanta anni. E poi - conclude Favino - forse non è neppure un caso che un film del genere lo abbia fatto un regista straniero".

IL TEMPO.IT

Spike Lee, regista di colore del film «Miracolo a ...

Spike Lee, regista di colore del film «Miracolo a Sant'Anna» (da venerdì in 250 sale distribuito da 01) non chiede scusa ai partigiani, anche se la sua pellicola ha già suscitato la reazione dell'Anpi, che non è d'accordo con la verità storica raccontata sul grande schermo dal regista.

«Se questo film crea discussione è positivo - ha detto Lee ieri a Roma -. Ci sono diverse interpretazioni di quella strage, ma una cosa è certa ed è quella che racconto: la 16esima divisione delle Ss il 12 agosto del 1944 uccise a Stazzema 560 civili. Sono dispiaciuto di aver offeso i partigiani, ma non ho alcuna intenzione di chiedere scusa a nessuno. I partigiani non erano amati da tutti, c'erano anche quelli che dopo aver fatto qualche azione scappavano sulle montagne, lasciando la popolazione civile a subirne le conseguenze. È stato un po' così anche per noi americani di colore per la difesa dei Diritti civili. Oggi tutti in Italia si dicono partigiani, ma allora non era affatto così». «Meglio comunque che si discuta di questo, che del Grande Fratello», ha aggiunto James McBride, scrittore del libro da cui è tratto il film.

La storia, che inizia a New York negli anni '80 per poi passare nell'Italia degli anni '40, cerca, tra l'altro, di fare giustizia sulla partecipazione di soldati di colore nella seconda Guerra Mondiale. Emerge così il racconto, parzialmente vero, di 4 soldati neri americani della 92esima divisione Buffalo Soldiers che rimangono bloccati in un piccolo paese al di là delle linee nemiche, separati dal resto dell'esercito, dopo che uno di loro ha rischiato la vita per trarre in salvo un bambino italiano. I soldati di colore, nonostante le difficoltà della lingua, riscoprono un'inedita solidarietà con la popolazione italiana, ma si ritrovano anche ad avere a che fare con i partigiani, sullo sfondo di quella strage di Stazzema provocata per rappresaglia proprio da un attacco partigiano a una pattuglia di SS. Tra gli italiani nel cast del film (prodotto per l'Italia da Cicutto, Luigi Musini e Rai Cinema) anche Valentina Cervi

e Pierfrancesco Favino nel ruolo di un partigiano.

«In questo nostro Paese non c'è stata ancora pacificazione, siamo divisi a metà anche nel voto proprio come ai tempi di Dante. La cosa bizzarra è che di questa storia si sa davvero poco e che il processo c'è stato solo dopo cinquanta anni. E poi - conclude Favino - forse non è neppure un caso che un film del genere lo abbia».

D. D.

Quotidiano.net CINEMA

'Miracolo a Sant'Anna' di Spike Lee con un cast italiano di qualità

Il regista ha presentato a Roma il suo ultimo film, che racconta l'Italia del 1944, tra l'avanzata degli alleati, la Resistenza e le violente offensive tedesche. Tra gli attori Pierfrancesco Favino, Valentina Cervi, Luigi Lo Cascio



Roma, 29 settembre 2008 - **"I partigiani non erano amati da tutti,** anche perché spesso, dopo aver fatto le loro azioni contro i nazisti, scappavano e lasciavano che i tedeschi compissero le loro rappresaglie contro i civili. Questa è Storia e non è certo una mia invenzione".

Uno Spike Lee insolitamente sulla difensiva ha presentato a Roma alla stampa il suo ultimo film, 'Miracolo a Sant'Anna', in sala dal 3 ottobre in 250 copie, interpretato da Laz Alonso, Derek Luke, Michael Ealy, Omar Benson Miller e da un cast italiano di grande qualità: Pierfrancesco Favino, Valentina Cervi, Omero Antonutti, Sergio Albelli, Lydia Biondi, Luigi Lo Cascio e lo splendido piccolo esordiente Matteo Sciabordi.

La storia, tratta dal romanzo di James McBride (anche sceneggiatore, in collaborazione con Francesco Bruni), segue le vicende di un gruppo di soldati americani durante la Seconda guerra mondiale appartenenti alla 92.ma Divisione 'Buffalo', costituita solo da militari di colore, che si

'perde' sui monti della Toscana, infestate dai tedeschi, pochi giorni dopo la strage di Sant'Anna di Stazzema, quando i nazisti massacrarono 560 civili per rappresaglia.

Quattro militari si trovano a contatto con gli abitanti di un paesino sulle montagne toscane e con un gruppo di partigiani, gli autori della strage che portò alla reazione tedesca a Sant'Anna. Tra loro anche un traditore, una figura molto moderna, con un enorme conflitto interiore. Questo personaggio, interpretato da Sergio Albelli, ha urtato numerose coscienze ed è alla base, insieme alla figura del capo dei partigiani (Pierfrancesco Favino), delle numerose polemiche tra le associazioni di partigiani che si ritengono in qualche modo offese.

"Se il mio film apre delle discussioni - ha spiegato Spike Lee - è un fatto molto positivo. Non mi sono inventato io, né tanto meno McBride, che i partigiani in Italia e in Francia non erano amati da tutta la popolazione. E neppure il fatto che questi scappassero quasi sempre dopo gli attentati contro i nazisti. Al di là delle discussioni comunque - ha detto ancora il regista americano - c'è un fatto indiscutibile: il 12 agosto 1944 la XVI divisione delle SS ha massacrato a Sant'Anna di Stazzema 560 civili inermi".

Se la polemica su come il film racconti le figure dei partigiani infastidisce Spike Lee, di diverso avviso è Pierfrancesco Favino, che interpreta il partigiano Peppi Grotta autore della strage di nazisti che portò alla rappresaglia di Sant'Anna.

"Se avessi 80-90 anni e avessi combattuto per la libertà del mio Paese, rischiando la vita e vedendo molti compagni morire - ha detto l'attore romano più popolare del momento negli Usa (oltre a Spike Lee ha lavorato ne 'Le cronache di Narnia' e ora è sul set di Ron Howard in 'Angeli e Demoni') - probabilmente anch'io sarei arrabbiato. L'immagine che viene data dei partigiani, certamente, non è quella che mi porto dietro da sempre. C'è il bene e il male in tutto. Tutto si può dire di me - ha detto ancora - ma non che sia un uomo vicino alla destra. Eppure ritengo che in Italia una parte della popolazione giudica intoccabile questo argomento. Per me, invece, la storia dev'essere affrontata in termini laici e ho intenzione di raccontare a mia figlia questo periodo cercando di comunicarle i dubbi e le incertezze piuttosto che delle verità assolute, quelle con cui siamo cresciuti e che oggi vengono affrontate e discusse. Il bello è che nessun regista italiano ha avuto il coraggio di fare un film su Sant'Anna e se ne parla oggi solo perchè esce il film di Spike Lee".

'Miracolo a Sant'Anna' arriva in Italia dopo l'anteprima americana e gli attacchi, a volte impietosi, di parte della stampa Usa e di alcune trasmissioni tv (un comico in un popolare programma ha detto che è meglio bere latte cinese (contaminato, ndr) che vedere il film di Spike Lee).

"Io sono un artista e non posso piacere a tutti. Mi criticano? E allora che devo fare, buttarmi giù dall'Empire State Building? Io faccio film da 23 anni - ha tagliato corto il regista - e di sicuro continuerò a farli anche se a qualcuno non piacciono i miei film". 'Miracolo a Sant'Anna' non è un film storico e lo stesso McBride ha spiegato che "ci sono molte versioni su cosa sia accaduto a Sant'Anna di Stazzema, ma io volevo scrivere solo un romanzo" che racconti un importante episodio che fa parte del processo di integrazione della popolazione afroamericana negli Usa che nel 1944 era considerata e trattata dai bianchi come appartenente a una razza subumana.

"Spike ha voluto dare voce a personaggi di pelle nera - ha spiegato bene Omero Antonutti, che interpreta il ruolo di un capofamiglia intimamente fascista che non si rende conto di cosa accada -. A soldati di colore che avevano orgoglio di dimostrare nella loro patria di non essere cittadini di serie B". Domani il regista e il cast saranno a Firenze a presentare il film in un'anteprima organizzata dalla Toscana Film Commission. Si prevede l'intervento delle associazioni partigiane e, forse, nuove polemiche.

- [GUARDA IL TRAILER](#)
- [La presentazione del film a Roma - Un grande regista](#)

AGI CINEMA: VOLANTINAGGIO ANPI AD ANTEPRIMA FILM SPIKE LEE

(AGI) - Viareggio, 30 set. - Non si placano le polemiche su "Miracolo a Sant'Anna", il nuovo film di Spike Lee ispirato alla strage di Sant'Anna di Stazzema ad opera dei nazisti e che uscirà nelle sale italiane venerdì. Domani sera, in occasione dell'anteprima speciale del film in programma al teatro Politeama di Viareggio, l'Anpi di Pietrasanta annuncia che, davanti al cinema, sarà distribuito un volantino di protesta "per le menzogne storiche - si legge - e per l'offesa recata alla Resistenza" da parte del regista americano.

Non mancano poi polemiche interne all'interno delle associazioni partigiane. "Quelle menzogne - si legge ancora nel volantino - sono state avallate con un assordante silenzio anche dall'Associazione Martiri di Sant'Anna e dal Comitato Onoranze ai Martiri di Sant'Anna di Stazzema, venendo meno, quest'ultimo, al compito di valorizzare il patrimonio storico e morale della resistenza, affidatogli dalla Legge Regionale e da quella che ha istituito il Parco Nazionale della Pace". (AGI)

IL GIORNALE DI VICENZA

CINEMA. LA PELLICOLA, NELLE SALE VENERDÌ, È STATA PERÒ DIFESA DAL DECANO DEI CRITICI AMERICANI ROGER EBERT

Spike Lee, il suo «Miracolo» stroncato in Canada

Recensioni durissime sono piovute sul nuovo film del regista: troppo lungo, didascalico e pretestuoso nei flashback

Adamo Dagradi

Spike Lee battuto da Clint Eastwood per K.O. «Miracolo a Sant'Anna», il nuovo film del regista di «Fa' la cosa giusta», arriverà nelle sale venerdì, preceduto da molte polemiche e stroncature.

Prima la rissa a distanza scatenata dallo stesso Lee contro il settantenne collega, accusato di non aver inserito soldati di colore nel suo «Flags of our Fathers». Razzismo? Tristemente si tratta solo di storia. Segregati in battaglioni «speciali», i soldati statunitensi di colore venivano tenuti separati dai bianchi e dedicati ai lavori pesanti nelle retrovie. Tra le eccezioni, durante la seconda guerra mondiale, la 92a divisione di fanteria, dai combattimenti della quale Lee ha deciso di trarre ispirazione per questa sua ultima opera. Sbugiardato dagli studiosi di storia militare riguardo a Iwo Jima, Spike Lee ha fatto un secondo errore: presentare il suo film a Toronto invece che a Venezia. La laguna sarebbe stata, infatti, molto più accogliente per un'opera ambientata in Italia, che parla di integrazione, guerra partigiana, nazismo e religione. Il Canada non ha gradito e, dalle maggiori testate d'oltreoceano, è piovuta una serie di recensioni durissime. Troppo lungo (160 minuti), didascalico, derivativo, pretestuoso nella costruzione dei flashback: il povero «Miracolo» se ne è sentite dire di tutti i colori.

A difenderlo ci ha pensato il decano dei critici americani Roger Ebert, sottolineando la maestria viscerale delle scene di guerra («all'altezza di quelle di “Salvate il soldato Ryan” ma più coinvolgenti») ed il coraggio del regista, che ha voluto fortemente salvare dalle forbici dei montatori alcuni elementi romantici e poetici non bene integrati con l'insieme, ma in grado di rendere la pellicola unica proprio grazie ai suoi difetti. La pellicola racconta la storia di quattro soldati della 92a (detti «Buffalo Soldiers»), rimasti separati dai commilitoni per portare in salvo un bambino (interpretato dal piccolo Matteo Sciabordi). Sono il freddo e controllato Stamps (Derek Luke), il donnaiolo Cummings (Michael Ealy), il portoricano Negron (Laz Alonso) ed il gigantesco Train (Omar Benson Miller).

Tratta dall'omonimo romanzo di James McBride, la pellicola incrocia i destini dei fanti con quelli degli abitanti del paese toscano di Sant'Anna di Stazzema, teatro di uno dei peggiori massacri nazisti perpetrati in Italia.

Nella trama c'è anche spazio per raccontare il viaggio di una delle teste del ponte di Santa Trinita di Firenze, messa in salvo da uno dei protagonisti (convinto dei poteri miracolosi del cimelio) e portata negli Usa. Qui, nella New York odierna, l'anziano milite incontra e uccide uno dei criminali nazisti responsabili di aver trucidato gli abitanti del villaggio che aveva dato rifugio a lui e agli altri «Buffalo Soldiers». Il film è prodotto da Spike Lee e dalla On My Own di Roberto Cicutto e Luigi Musini, in associazione con Rai Cinema e con la collaborazione della Mediateca Regionale Toscana Film Commission. Nel cast anche un nutrito numero di volti italiani, come Valentina Cervi, Pierfrancesco Favino e Luigi Lo Cascio. Nel frattempo il film ha suscitato anche la reazione dei partigiani. L'Anpi non è d'accordo con la verità storica portata sul grande schermo da Lee. Ma il regista risponde: «Se questo film crea discussione è solo una buona cosa. Sono dispiaciuto di aver offeso i partigiani, ma non ho intenzione di chiedere scusa a nessuno. Anche i partigiani non erano amati da tutti: c'erano anche quelli che dopo aver fatto un'azione scappavano sulle montagne, lasciando che la popolazione civile subisse le conseguenze».

LIBERO wind



Notizia del 30 settembre 2008 - 09:00 «Niente scuse ai partigiani» **Spike Lee, in Italia per presentare il suo film sulla strage nazista di Sant'Anna di Stazzema, si difende dalle accuse di revisionismo storico. «Ci sono diverse interpretazioni ma quel che conta è il fatto: il 12 agosto 1944 le SS trucidarono 560 civili»**

[fotogallery](#)

di Sara Gambèro

In America [Miracolo a Sant'Anna](#), il film della maturità di [Spike Lee](#), così come lo stesso regista lo ha definito, non è piaciuto. *Variety* lo ha stroncato e in Italia l'Anpi (l'associazione dei partigiani) lo ha accusato di **revisionismo storico**, di aver cioè falsato la realtà degli avvenimenti. Nel film la [strage a Sant'Anna di Stazzema](#) avviene per tradimento di un partigiano e come rappresaglia da parte dei nazisti, mentre secondo i sopravvissuti fu un fatto premeditato dalle SS.

In realtà Spike, arrivato a Roma con tutto il cast per promuovere il film, ci tiene a sottolineare che il suo lavoro non vuole risolversi nella soluzione del dramma e nell'individuazione dei colpevoli. Quello che si sono proposti, lui e ancor prima lo scrittore del romanzo da cui il film è tratto, **James McBride**, è **far conoscere un fatto terribile** passato per troppi anni sotto silenzio: la **strage di 560 civili**, vecchi, donne, bambini, avvenuta il **12 agosto del 1944** a Sant'Anna di Stazzema, paesino della Garfagnana in provincia di Lucca.

Il suo film, oltre che di guerra, vuole parlare di **religione e amicizia**. Del riuscire a credere in Dio anche in mezzo ai morti e le battaglie, della fede che unisce i principali protagonisti della storia: i **soldati afro-americani del 92° reggimento** (i famosi *Buffalo soldiers*) e gli abitanti di un piccolo paese toscano in cui i militari arrivano per caso. E del legame speciale che si instaura tra il "gigante di cioccolata", il soldato Sam Train (Omar Miller) e il piccolo Angelo, bambino miracolosamente sopravvissuto alla strage di Sant'Anna. Che finirà per rappresentare per Train e gli altri – il nome Angelo non è scelto a caso- la fede e la **speranza per un futuro migliore**.

Ma proprio **l'elemento mistico e magico** del film è quel che ha fatto storcere il naso a critici americani e italiani e a chi quella guerra l'ha conosciuta davvero. Per questo, durante la conferenza stampa, lo sceneggiatore McBride ha precisato che "il suo racconto è volutamente una fiction, dove alla realtà storica si mescola la componente di fantasia. **«Chiedo scusa ai partigiani se li ho offesi, non era mia intenzione. Ho grande rispetto per loro e se ne ho urtato la sensibilità, mi spiace molto. Ma credo che la storia della seconda guerra mondiale in Italia riguardi anche noi americani, perché ne siamo stati parte integrante. Per questo credo che abbiamo il diritto di scriverne»**.

E aggiunge: «Soprattutto ho scritto questa storia perché mi sembrava fondamentale **far conoscere** questa terribile strage. Quando ho messo piede a Sant'Anna, mi sono reso conto che era lì da 50 anni e nessuno ne parlava. C'è voluto tanto tempo e forse il mio romanzo e il film di Spike perché la **gente ne discutesse**. Sarò soddisfatto se i giovani domani parleranno di questo e non dell'ultima puntata del *Grande Fratello*».

A questo punto prende la parola Spike Lee: «Io invece, come regista del film, **non credo che debba chiedere scusa a nessuno**. Perché questa controversia dimostra proprio che ci sono tante questioni ancora aperte sulla vicenda, che rappresenta un capitolo della storia italiana che non è stato ancora risolto. E poi diciamo la verità: ora sono tutti dalla loro parte, ma all'epoca i partigiani **non erano amati da tutti**. Perché facevano quel che dovevano fare e poi fuggivano, sulle montagne o su per le colline e lasciavano spesso le popolazioni di civili a **subire la reazione dei nazisti**».

E aggiunge: «Forse non è simpatico dirlo, ma non l'ho certo inventato io. Era stato Kesselring a dire: "**Per ogni tedesco ucciso dai partigiani, dovranno morire dieci civili italiani**". Non c'è un quadro chiaro di quel che è successo a Sant'Anna, ci sono diverse interpretazioni e io le voglio sostenere e raccontare tutte».

«E se il mio film non è piaciuto ai critici - conclude il regista-, pazienza. Sono un artista e se vengo contestato da qualcuno come *Variety* che devo fare? Tagliarmi le vene o buttarmi giù dall'Empire State Building? A me **piace correre dei rischi**, sono 23anni che faccio film e sono abituato anche a queste cose. Di certo non vado in pensione solo perché qualcuno mi ha criticato».

Miracolo a Sant'Anna, che vanta nel cast anche i nostri [Pierfrancesco Favino](#), nel ruolo di Peppi Grotta, il partigiano "Libellula", **Valentina Cervi**, Omero Antonutti, Luigi Lo Cascio e il giovane esordiente **Matteo Sciabordi** nei panni di Angelo, uscirà **venerdì 3 ottobre in 250 copie**, edito da **01 Distribution**.



Sant'Anna di Stazzema nel film di Spike Lee, s'infiamma la protesta

L'Associazione dei partigiani contro l'ipotesi del tradimento

S'infiamma la polemica per l'ultimo film di Spike Lee, ispirato alla strage di Sant'Anna di Stazzema ma con una "variante" di non poco peso rispetto alla Storia: il tradimento di alcuni partigiani. E così l'Anpi di Pietrasanta prende posizione e annuncia che mercoledì', in occasione della prima proiezione a Viareggio del film, davanti al cinema Politeama distribuiranno un volantino di protesta "per le menzogne storiche - si legge - e per l'offesa recata alla Resistenza, avallate con un assordante silenzio anche dall'Associazione Martiri di Sant'Anna e dal Comitato Onoranze

ai Martiri di Sant'Anna di Stazzema, venendo meno, addirittura, quest'ultimo al compito di valorizzare il patrimonio storico e morale della resistenza, affidatogli dalla Legge Regionale e da quella che ha istituito il Parco Nazionale della Pace".

"Avevamo richiesto da tempo un confronto con il regista - spiegano all'Anpi - - ma non e' stato possibile ottenerlo e questo ci dispiace molto. Domani in Regione c'e' un incontro ma non siamo stati invitati. Il film che ha realizzato il regista americano e' frutto di notizie che ha acquisito, ma che non hanno a che vedere con la verita' storica e con i fatti che sono emersi dalla sentenza del Tribunale della Spezia".

29/09/2008 23.46.23



Spike Lee: «Per Stazzema non ho intenzione di chiedere scusa ai partigiani»



ROMA (29 settembre) - Il regista di colore Spike Lee non ha nessuna intenzione di chiedere scusa ai partigiani, anche se il suo ultimo film *Miracolo a Sant'Anna*, nelle sale italiane distribuito da venerdì, ha già suscitato la reazione dell'Anpi, che non è d'accordo con la verità storica portata sul grande schermo dal regista di *Fa la cosa giusta*.

«Se questo film crea discussione è solo una buona cosa - sottolinea Lee -. È vero, ci sono diverse interpretazioni di quella strage, ma una cosa è certa ed è quella che racconto e voglio raccontare: la 16ma divisione delle Ss il 12 agosto del 1944 uccise a Stazzema 560 civili». Comunque ha aggiunto Spike Lee: «sono davvero dispiaciuto di aver offeso i partigiani, ma non ho alcuna intenzione di chiedere scusa a nessuno. Anche i partigiani non erano amati da tutti, c'erano anche quelli che dopo aver fatto qualche azione scappavano sulle montagne, lasciando la popolazione civile a subirne le conseguenze».

E poi aggiunge: «è stato un po' così anche per noi americani di colore per la difesa dei Diritti civili. Oggi tutti in Italia si dicono partigiani, ma allora (negli anni Quaranta) non era affatto così». Meglio comunque conclude il regista: «che si discuta di questo, che del Grande Fratello». Il film - che inizia a New York negli anni Ottanta per poi passare nell'Italia degli anni Quaranta - è tratto dal libro omonimo di James McBride, autore anche della sceneggiatura. E cerca, tra l'altro, di fare giustizia sulla partecipazione di soldati di colore nella seconda Guerra Mondiale, una cosa spesso trascurata dalla cinematografia del passato. In questo caso è di scena la storia parzialmente vera di

quattro soldati neri americani della 92ma divisione "Buffalo Soldiers" che rimangono bloccati in un piccolo paese al di là delle linee nemiche, separati dal resto dell'esercito, dopo che uno di loro ha rischiato la vita per trarre in salvo un bambino italiano.

Qui i soldati di colore nonostante le difficoltà della lingua riscoprono un'inedita solidarietà con la popolazione italiana, ma si ritrovano anche ad avere a che fare con i partigiani, sullo sfondo di quella strage di Stazzema provocata per rappresaglia proprio da un attacco partigiano a una pattuglia di SS. Tra gli italiani nel cast del film, che ha tra i suoi produttori italiani Roberto Cicutto, Luigi Musini e Rai Cinema, anche Valentina Cervi e Pierfrancesco Favino nel ruolo di un partigiano (Peppi Grotta). Spiega proprio quest'ultimo a proposito delle polemiche suscitate dal film: «in questo nostro Paese non c'è stata ancora pacificazione, siamo divisi a metà anche nel voto proprio come ai tempi di Dante. La cosa bizzarra è che di questa storia si sa davvero poco e che il processo c'è stato solo dopo cinquanta anni. E poi - conclude Favino - forse non è neppure un caso che un film del genere lo abbia fatto un regista straniero».

Comunque *Miracolo a Sant'Anna* ci tiene a dire ancora Lee «è soprattutto un film di fede, di religione, di scoperta di Dio». Il fatto che dopo essere passato al Festival di Toronto, Variety lo abbia bocciato con una dura recensione non lo deprime più di tanto. «Certo non mi lancia giù dall'Empire State Building per questo» confessa Spike Lee «sono un'artista abituato alle critiche».

Anpi: Spike Lee non ha considerato la verità. «Le dichiarazioni di Spike Lee ci indignano. Quello che ha detto è una ulteriore dimostrazione di ciò che andiamo a sostenere ormai da tempo, che ha realizzato un film senza tenere presente l'esatta verità di ciò che è avvenuto a Sant'Anna di Stazzema»: replica così a Spike Lee il vicepresidente della sezione Anpi di Pietrasanta, Giovanni Cipollini. L'Anpi di Pietrasanta, intanto, annuncia che mercoledì, in occasione della prima proiezione a Viareggio del film, davanti al cinema Politeama distribuirà un volantino di protesta «per le menzogne storiche - si legge - e per l'offesa recata alla Resistenza, avallate con un assordante silenzio anche dall'Associazione martiri di Sant'Anna e dal Comitato onoranze ai Martiri di Sant'Anna di Stazzema, venendo meno, addirittura, quest'ultimo al compito di valorizzare il patrimonio storico e morale della resistenza, affidatogli dalla legge regionale e da quella che ha istituito il Parco nazionale della pace. Avevamo richiesto da tempo un confronto con il regista - racconta il vicepresidente dell'Anpi - e siamo pronti ad effettuarlo pubblicamente, ma non è stato possibile ottenerlo e questo ci dispiace molto. Domani in Regione c'è un incontro, ma non siamo stati invitati. Il film che ha realizzato il regista americano è frutto di notizie che ha acquisito, ma che non hanno a che vedere con la verità storica e con i fatti che sono emersi dalla sentenza del Tribunale di La Spezia. Chiediamo ancora una volta a Spike Lee che abbia il coraggio di parlare con noi.

Spike Lee: rispetto l'Anpi, ma la situazione fu complessa. Spike Lee ha replicato, dal Tg1 delle 20, alle critiche dell'Anpi. «Rispetto l'opinione dell'Anpi - ha detto il regista - però ci sono molti aspetti in ciò che è successo a Sant'Anna di Stazzema; noi non diciamo che ci sono solo buoni o solo cattivi. Anche alcuni soldati della Buffalo non erano il bene e perfino qualche nazista non era solo male. Questa complessità caratterizza il film, che vuole rendere tutte le sfaccettature».



"I partigiani scappavano

dopo aver attaccato" Spike Lee: per il mio film non chiedo scusa ALBERTO GALLO TORINO
Nonostante siano passati più di sessant'anni dalla fine della guerra, la Resistenza non conosce pace. Ma se il dibattito su questa controversa pagina di storia ha spesso coinvolto politici, storici e giornalisti del nostro Paese (si pensi al *Sangue dei vinti* di Giampaolo Pansa, pubblicato solo pochi anni fa, che ha riaperto la disputa con grande successo di vendite), questa volta la polemica arriva dall'America. La pietra dello scandalo si chiama *Miracolo a Sant'Anna*, il film di Spike Lee (in uscita nelle nostre sale venerdì) che da mesi fa infuriare le associazioni partigiane. Eppure il regista americano non ha alcuna intenzione di chiedere scusa ai partigiani. Sui quali, anzi, nutre opinioni tutt'altro che tenere.

A suscitare le ire dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia è stato l'inserimento nella trama del film di un elemento non riconducibile alla realtà: si tratta del tradimento di un partigiano, che avrebbe rivelato ai nazisti la falsa notizia della presenza di altri membri della Resistenza nel paese toscano di Sant'Anna, causando in tal modo, indirettamente, la strage. «Se questo film crea discussione è solo una buona cosa - sottolinea il cinquantunenne regista nero di Atlanta, ospite al Tg1 -. È vero, ci sono diverse interpretazioni della strage di Stazzema, ma una cosa è certa ed è quella che il film vuole raccontare: il 12 agosto 1944 la 16ma divisione delle SS uccise 560 civili». Dura la reazione di Giovanni Cipollini, vicepresidente della sezione Anpi di Pietrasanta: «Le dichiarazioni del regista ci indignano. Quello che ha detto è un'ulteriore dimostrazione di ciò che sosteniamo da tempo: Lee che ha realizzato un film senza tenere presente la verità storica su ciò che avvenne a Sant'Anna. Avevamo richiesto un confronto con il regista, ma non è stato possibile ottenerlo e questo ci dispiace molto».

Ma il cineasta afroamericano, che per la sua pellicola si è ispirato all'omonimo libro di James McBride, non torna sui suoi passi: «Sono davvero dispiaciuto di aver offeso i partigiani, ma non ho alcuna intenzione di chiedere scusa a nessuno. Io sono un artista, non posso piacere a tutti. Mi criticano? E allora cosa devo fare, buttarmi giù dall'Empire State Building? Faccio film da 23 anni e di sicuro continuerò a farli anche se a qualcuno non piacciono». Sulla Resistenza Lee sembra avere le idee chiare: «Nemmeno i partigiani, sia italiani che francesi, erano amati da tutti: c'erano anche quelli che dopo aver fatto qualche azione scappavano sulle montagne, lasciando la popolazione civile a subirne le conseguenze. Oggi tutti in Italia si dicono partigiani, ma allora, negli anni Quaranta, non era affatto così. È stato così anche per noi americani di colore per la difesa dei diritti civili». Il regista rifiuta un aperto schieramento a favore della Resistenza: «Rispetto

l'opinione dell'Anpi - dice -, ma ci sono molti aspetti in ciò che è successo a Sant'Anna di Stazzema: non ci sono solo buoni o solo cattivi. Anche alcuni soldati americani non erano il bene e perfino qualche nazista non era solo male. Questa complessità caratterizza il film, che vuole rendere tutte le sfaccettature della vicenda».

Oggi cast e regista saranno a Firenze per presentare in anteprima il film. Si prevede l'intervento delle associazioni partigiane e, con ogni probabilità, nuove polemiche.

CORRIERE della SERA

Miracolo a Sant'Anna Il regista: dopo gli attentati molti combattenti fuggivano lasciando al loro destino i civili

Spike Lee, scontro con i partigiani

«Antifascisti traditori? Non mi scuso». L'Anpi protesta: volantinaggi contro il film

«Menzogne storiche e offesa recata alla Resistenza. Volevamo incontrare l'autore, ma non è stato possibile»

ROMA — Per i partigiani, non ha fatto la cosa giusta. «Le dichiarazioni di Spike Lee ci indignano, ha fatto un film che non ha presente l'esatta verità di ciò che è avvenuto a Sant'Anna di Stazzema». Il vicepresidente della sezione Anpi di Pietrasanta, Giovanni Cipollini, ha replicato in serata al regista Usa. Lui aveva appena finito di dire che dopo gli attentati i partigiani spesso fuggivano lasciando i civili inermi, soli a vedersela con le rappresaglie dei soldati tedeschi. E poi: «Come regista, non mi scuso con nessuno». Il regista di Fa la cosa giusta avrebbe voluto chiudere così la polemica dei partigiani sul film *Miracolo a Sant'Anna*, che 01 distribuisce da venerdì in 250 copie.

Domani all'anteprima del film a Viareggio l'Anpi, l'associazione dei partigiani, farà volantinaggio di protesta «per le menzogne storiche e per l'offesa recata alla Resistenza». Volevano incontrare il regista per un confronto, «ma non è stato possibile». I partigiani l'avevano già accusato di «falso storico», perché si ipotizza che la strage di civili a Stazzema ad opera delle SS sarebbe causata dal tradimento di uno di loro. A dire il vero le stragi nel film sono due e, per motivi diversi, entrambe provocate da partigiani: il traditore impersonato da Sergio Albelli («non ho mai pensato di recitare il cattivo») non avvisa dell'arrivo di una colonna di tedeschi, e l'eroe Pierfrancesco Favino («siamo un paese diviso a metà dai tempi di Dante») non attribuendosi la colpa dell'imboscata provoca la strage in chiesa col principio della decimazione: 10 civili inermi per ogni soldato ucciso.

«**Che il film possa aprire una** discussione sul passato dell'Italia — continua il regista — è una cosa positiva, ci sono diverse interpretazioni su ciò che è successo, ma il fatto è che il 12 agosto 1944 la 16ª divisione di SS massacrò 560 civili italiani, uomini e donne, anziani e bambini». James McBride è sceneggiatore e autore dell'omonimo romanzo (edito da Rizzoli): «Chiedo scusa se ho urtato la suscettibilità o la sensibilità dei partigiani. Però è una storia di finzione, romanzata, nata il giorno in cui sono entrato nel villaggio di Sant'Anna di Stazzema. Nessuno parlava più dell'eccidio, c'è voluto un film e un romanzo, che non è un libro di storia. Ho raccontato la guerra attraverso un

fatto che mette contro padri e fratelli e distrugge rapporti d'amicizia. Una storia che noi uomini di colore sentiamo ancora più vicino, eravamo parte integrante della guerra e abbiamo il diritto di scriverne. È meglio parlare di queste cose che dell'ultima puntata del Grande fratello. Oggi sono tutti partigiani. Ma all'epoca solo una piccola parte». «I partigiani — continua il regista —, non erano amati da tutti gli italiani, dopo le imboscate fuggivano e si nascondevano sulle montagne lasciando i civili alle reazioni dei tedeschi. Io non ho inventato nulla, fu Kesselring a concepire il principio della decimazione».

All'inizio una vecchia sequenza con John Wayne, il simbolo della mitologia del soldato bianco, «per marcare una differenza rispetto agli altri film». Altri italiani nel film, Omero Antonutti nella parte di un fascista e Valentina Cervi che fa sua figlia. Spike Lee con la sua rabbia dentro, la sua forza e il suo limite, risponde alle critiche negative ricevute in Usa, soprattutto quella di Variety, all'impressione di un film a tesi di 144 minuti dove i soldati neri sono tutti bravi fratelli «trattati come schiavi da una nazione che non li vuole». «Faccio questo mestiere da 23 anni, sono un artista che si prende i suoi rischi, non è che a ogni recensione negativa mi taglio le vene o mi butto dall'Empire State Building».

Valerio Cappelli
30 settembre 2008

LOUD Vision



30 Settembre 2008
Micaela De Bernardo

"Se questo film crea discussione è solo una buona cosa", queste le parole di risposta del regista Spike Lee a chi gli ha chiesto se attendere o meno le scuse ai partigiani per la reazione che il suo ultimo film - "Miracolo a Sant'Anna" - ha suscitato nell'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia).

L'associazione esprime il proprio disaccordo sulla verità storica portata sul grande schermo, ma Lee ribatte: "Ci sono diverse interpretazioni di quella strage, ma la verità è che la sedicesima divisione delle Ss il 12 agosto del 1944 uccise a Stazzema 560 civili".

Insomma, se qualcuno cerca delle scuse, non le chieda a Spike.

Fonte: Ansa

CULTURE/COSTUME

AFFARITALIANI.it

Cinema/ "Spesso i partigiani scappavano e lasciavano i civili alla mercè dei tedeschi". Spike Lee rivede la verità "all'italiana" sulla Resistenza

Martedì 30.09.2008 09:10

"**I partigiani non erano amati da tutti**, anche perché spesso, dopo aver fatto le loro azioni contro i nazisti, **scappavano e lasciavano che i tedeschi compissero le loro rappresaglie contro i civili**. Questa è Storia e non è certo una mia invenzione". **Spike Lee** presenta a Roma alla stampa il suo nuovo film, "**Miracolo a Sant'Anna**", nelle sale dal 3 ottobre in 250 copie, interpretato da Laz Alonso, Derek Luke, Michael Ealy, Omar Benson Miller e da un cast italiano di grande qualità: Pierfrancesco Favino, Valentina Cervi, Omero Antonutti, Sergio Albelli, Lydia Biondi, Luigi Lo Cascio e il piccolo esordiente Matteo Sciabordi.



Spike Lee

La storia, **tratta dal romanzo di James McBride** (anche sceneggiatore, in collaborazione con Francesco Bruni), segue le vicende di un gruppo di soldati americani durante la Seconda guerra mondiale appartenenti alla **92ma Divisione "Buffalo"**, **costituita solo da militari di colore**, che si "perde" sui monti della Toscana infestati dai tedeschi pochi giorni dopo la strage di Sant'Anna di Stazzema, quando i nazisti massacrarono 560 civili per rappresaglia.

Quattro militari si trovano a contatto con gli abitanti di un paesino sulle montagne toscane e con un gruppo di partigiani, gli autori della strage che portò alla reazione tedesca a Sant'Anna. Tra loro anche un traditore, una figura molto moderna, con un enorme conflitto interiore. Questo personaggio, interpretato da Sergio Albelli, ha urtato numerose coscienze ed è alla base, insieme alla figura del capo dei partigiani (Pierfrancesco Favino), delle numerose polemiche tra le associazioni di partigiani che si ritengono in qualche modo offese.

Indingata - era scontato - la replica delle associazioni partigiane: "Quelle menzogne - si legge in un volantino diffuso dall'Anpi di Pietrasanta - sono state avallate con un assordante silenzio anche dall'Associazione Martiri di Sant'Anna e dal Comitato Onoranze ai Martiri di Sant'Anna di Stazzema, venendo meno, quest'ultimo, al compito di valorizzare il patrimonio storico e morale della resistenza, affidatogli dalla Legge Regionale e da quella che ha istituito il Parco Nazionale della Pace".

AFFARITALIANI.it

CULTURE/COSTUME

Cinema/ "Spesso i partigiani scappavano e lasciavano i civili alla mercè dei tedeschi". Spike Lee rivede la verità "all'italiana" sulla Resistenza

Martedì 30.09.2008 09:10

"Se il mio film apre delle discussioni - ha spiegato Spike Lee - è un fatto molto positivo. Non mi sono inventato io, né tanto meno McBride, che i partigiani in Italia e in Francia non erano amati da tutta la popolazione. E neppure il fatto che questi scappassero quasi sempre dopo gli attentati contro i nazisti. Al di là delle discussioni comunque - ha detto ancora il regista americano - c'è un fatto indiscutibile: il 12 agosto 1944 la XVI divisione delle SS ha massacrato a Sant'Anna di Stazzema 560 civili inermi".

Aggiunge Pierfrancesco Favino, che interpreta il partigiano Peppi Grotta, autore della strage di nazisti che portò alla rappresaglia di Sant'Anna: "Se avessi 80-90 anni e avessi combattuto per la libertà del mio Paese, rischiando la vita e vedendo molti compagni morire - ha detto l'attore romano più popolare del momento negli Usa (oltre a Spike Lee ha lavorato ne "Le cronache di Narnia" e ora è sul set di Ron Howard in "Angeli e Demoni") - probabilmente anch'io sarei arrabbiato. L'immagine che viene data dei partigiani, certamente, non è quella che mi porto dietro da sempre. **C'è il bene e il male in tutto.** Tutto si può dire di me - ha detto ancora - ma non che sia un uomo vicino alla destra. Eppure ritengo che in Italia una parte della popolazione giudica intoccabile questo argomento. Per me, invece, la Storia dev'essere affrontata in termini laici e ho intenzione di raccontare a mia figlia questo periodo cercando di comunicarle i dubbi e le incertezze piuttosto che delle verità assolute, quelle con cui siamo cresciuti e che oggi vengono affrontate e discusse. Il bello è che nessun regista italiano ha avuto il coraggio di fare un film su Sant'Anna e se ne parla oggi solo perché esce il film di Spike Lee".



Spike Lee e James McBride

"Miracolo a Sant'Anna" non è un film storico e lo stesso McBride ha spiegato che "ci sono molte versioni su cosa sia accaduto a Sant'Anna di Stazzema, ma io volevo scrivere solo un romanzo" che racconti un importante episodio che fa parte del processo di integrazione della popolazione afroamericana negli Usa che nel 1944 era considerata e trattata dai bianchi come appartenente a una razza subumana. "Spike ha voluto dare voce a personaggi di pelle nera - ha spiegato bene Omero Antonutti, che interpreta il ruolo di un capofamiglia intimamente fascista che non si rende conto di cosa accada -. A soldati di colore che avevano orgoglio di dimostrare nella loro patria di non essere cittadini di serie B".